



◆ **Per Botteghe Oscure la linea adottata dal ministero dopo lo Zibaldone di Celentano è «troppo morbida»**

◆ **«Non criticiamo le forze armate Ma nelle caserme deve diffondersi sempre di più una cultura democratica»**

◆ **«Scognamiglio rischia di minimizzare un fenomeno assolutamente barbaro Una scelta che deve essere chiarita»**

L'INTERVISTA ■ CARLO LEONI, responsabile giustizia per i Ds

«La posizione del governo è inaccettabile»

GIANNI CIPRIANI

ROMA «C'è bisogno di un chiarimento, soprattutto dopo le ultime prese di posizione del ministro Scognamiglio, il quale ha dimostrato una inaccettabile sottovalutazione di un fenomeno barbaro come quello del nonnismo». Dopo la nota ufficiale del ministero della Difesa sul caso Celentano i Ds sono insorti. In quel breve comunicato non solo non c'era l'accento ad una benché minima critica nei confronti dell'operato del comandante della Folgore, ma si lasciava intuire che il generale, ad ottobre, potesse essere anche promosso. Troppo per Botteghe Oscure, che aveva già mostrato una certa insoddisfazione per la linea eccessivamente «morbida» di via XX settembre. E ieri il responsabile giustizia, nonché membro della segreteria dei Ds, Carlo Leoni, è passato al contrattacco, criticando senza mezzi termini il ministro Scognamiglio.

Ma che succede, Leoni? I Ds attaccano il governo? «Da parte nostra non c'è alcun attacco al governo, ci mancherebbe altro. C'è la richiesta di avere un governo che esprima una posizione univoca e chiara, perché abbiamo avuto negli ultimi giorni delle dichiarazioni, come quelle del ministro Scognamiglio, che non rendono chiara effettivamente la sostanza della decisione assunta nei confronti del generale Celentano. Se si tratta di una sua destituzione, di un avvicendamento o addirittura, come sembra dalle ultime dichiarazioni, di una sua promozione. Il nostro punto di vista, invece, è chiaro...»

Equalè? «Nessuna critica alle forze armate in quanto tali e neanche agli ufficiali e ai militari della Folgore. C'è però da parte nostra la volontà che venga ribadito un principio: e cioè che nelle forze armate deve vigere e diffondersi sempre di più una cultura democratica con il concorso di tutti. Soprattutto degli ufficiali che hanno le maggiori responsabilità. Invece quanto detto in questi giorni, ma soprattutto quanto scritto nel famigerato Zibaldone mostra che nel generale Celentano questo tipo di cultura non c'è». Quindi voi condividete la dura critica che il sottosegretario di Stato Brutti ha fatto dello Zibaldone, mentre trovate carico di ambiguità il silenzio che sul punto mantiene il ministro della Difesa?

«Ho condiviso totalmente le dichiarazioni e le interviste di Brutti. Per l'equilibrio e per la fermezza con la quale è intervenuto. Non posso dire la stessa cosa di Scognamiglio. Il quale, peraltro, con dichiarazioni assolutamente irricevibili - che dimostrano una inaccettabile sottovalutazione

del fenomeno del nonnismo - dimostra di essere lontano mille miglia dal sentimento di preoccupazione di tantissimi soldati e delle loro famiglie. Soprattutto dall'esigenza di stroncare questo fenomeno, come è stato invocato con fermezza dal sottosegretario Brutti».

Minimizzazione di Scognamiglio. Il vostro timore è che l'eccessiva prudenza finisca con l'essere letta come una giustificazione di alcuni fenomeni?

«Sì è la mia e la nostra preoccupazione. Nel senso che il principio - sempre per usare le parole di Brutti - che chi sbaglia paga, è un principio che deve vigere per tutti. Soprattutto nelle forze armate. Se c'è una persona che ha delle grosse responsabilità che fa degli errori anche gravi, questa persona deve rispondere».

Un altro componente della segreteria dei Ds, Ruffolo, ha criticato il ministro della Difesa e si è chiesto: ma Scognamiglio cosa sta difendendo? La vostra impressione qual è? Scognamiglio sta difendendo qualcuno o qualcosa? Perché ci sono queste differenze di accenti nello stesso governo?

«In un governo di coalizione può essere normale che ci sia una differenza di accenti o di posizioni. Proprio per

questo però, trattandosi di un fatto molto grave e delicato, ho chiesto che venga espressa una posizione univoca. Che ci sia un chiarimento. Ricordiamoci che c'è una famiglia, quella del parà morto, che sta domandando giustizia. E con loro gli amici e tantissime persone, moltissimi italiani che sono stati colpiti da questo evento. Equidistanti esponenti

II
I comportamenti del capo della Folgore sono del tutto censurabili
II



del governo devono parlare sapendo di toccare la sensibilità umana di tantissime persone».

Ma i Ds auspicano che Celentano sia sollevato immediatamente dal suo incarico, o che altro? «Che ci sia una motivazione chiara rispetto alla sostituzione del generale. Non è un problema di settimane. Cioè immediatamente o tra un po'. Ma se questo fatto lo si presenta addirittura come una sorta di promozione, allora noi non possiamo condividere queste motivazioni».

Proprio perché considerate l'atteggiamento di Celentano totalmente censurabile?

«Totalmente censurabile, senza dubbio».

E adesso, come forza di maggioranza, cosa farete in Parlamento affinché questi residui antidemocratici vengano definitivamente spazzati via?

«Rispetto a questi fenomeni, come il nonnismo, il governo dell'Ulivo e del centro-sinistra in questi ultimi anni ha dimostrato una grande fermezza. E anche polso nell'affrontare alcune precedenti situazioni. Noi chiediamo che si continui su questa strada, senza tentennamenti di alcun tipo. Tantomeno facili giustificazionismi».

La gestione del caso Celentano, insomma, è una sorta di banco di prova?

«Sì. Perché noi dobbiamo come forze che governano interloquire e avere un rapporto forte con i dirigenti e gli alti comandi delle forze armate. Ma siamo un governo che deve rispondere del suo operato anche alle migliaia e migliaia di giovani e alle loro famiglie, che vogliono che nelle caserme italiane ci sia una vita dignitosa, che non ci siano più fenomeni barbari come quello del nonnismo. E che soprattutto vengano diffusi i valori democratici e della convivenza civile. Senza che ci sia alcuno spazio neanche per riderci sopra - a idee razziste, come quelle che erano contenute in quel famigerato Zibaldone».



La disperazione dei parenti all'arrivo della salma a Catania

Il ministro:

«Una decisione di Palazzo Chigi»

«Il governo ha preso, d'accordo con il capo di Stato maggiore della Difesa, la decisione di rinviare la sostituzione del comandante della Folgore a settembre, o ai primi di ottobre, quando cioè il sostituto, il generale Torelli sarà disponibile. La linea del governo è questa e sono senz'altro tutti d'accordo». Lo ha detto il ministro della Difesa, Carlo Scognamiglio, nel corso di un'intervista al T3 in cui ha respinto «l'accusa di sottovalutare il nonnismo» avanzata oggi nei suoi confronti dal responsabile Giustizia dei Ds, Carlo Leoni. «È un'accusa completamente infondata - ha aggiunto il ministro - io ho mantenuto la direttiva del mio predecessore, anzi in qualche occasione ho richiamato ancora una volta l'attenzione dei vertici militari su questo problema. L'onorevole Leoni ha il diritto di esprimersi in modo conforme o non conforme alla linea del governo, ma la linea del governo questa è».

Parà, ora si indaga sui tabulati del cellulare Ieri, l'ultimo, commosso saluto dei commilitoni a Emanuele Scieri

GABRIELE MASIERO

PISA Quale telefonata doveva fare Emanuele Scieri quando alle 22.45 di venerdì 13 agosto salutò Stefano Viberti, il commilitone che lo ha visto per ultimo in vita. Lo accetterà il tabulato che mostrerà il traffico telefonico in entrata e uscita sul telefonino della vittima. Il tabulato potrebbe colmare quel buco nero dell'inchiesta: tre quarti d'ora durante i quali Emanuele è scomparso prima di essere ritrovato per caso cadavere il pomeriggio di lunedì 16 agosto. Quasi tre giorni di silenzio. Nessuno che sapesse dov'era. I commilitoni segnalano al loro superiori l'assenza di Emanuele al contrappello. Viberti raccontò di averlo lasciato in caserma. Ma niente. Emanuele non si trovava. Poi, il 16 agosto, poco dopo le 14, un soldato che stava raggiungendo il magazzino che contiene l'equipaggiamento per il

«cubo» notò quel deposito pieno di legno marcio e ferro da rottamare. Entrò per cercare una gruccia appendiabiti: trovò il cadavere. La spina dorsale spezzata, la testa fracassata. Altre ferite, meno importanti, sparse sul corpo. Lanciò l'allarme, scattò l'inchiesta. Omicidio? Suicidio? Incidente? Dieci giorni dopo ancora nessuno sa dirlo. Ora gli inquirenti avrebbero in mano il tabulato delle telefonate. Un nuovo punto di partenza.

Intanto la salma è rientrata in Sicilia a bordo di un G-222 dell'aeronautica militare accompagnato da un picchetto militare della Folgore che ha reso al feretro l'onore delle armi. Due ore prima nella cappella dell'obitorio dell'ospedale Santa Chiara di Pisa si era svolta una breve cerimonia funebre celebrata dal tenente Batista Pellegrino, cappellano militare della Folgore, al quale hanno partecipato dodici parà della stessa compagnia di Emanuele gui-

rogatori, sopralluoghi, rilievi scientifici, e oggi anche la commissione difesa del Senato che arriva alla caserma Gamerra. E le domande senza risposta sono ancora tante. Anche gli inquirenti della palazzina di tre piani di via Milano 30 sono stati interrogati dai carabinieri, ma nonostante che finestre e balconi permettessero di vedere all'interno della caserma il luogo dove è stato recuperato Emanuele nessuno ha visto, né sentito nulla. Neppure il recupero della salma sembra aver rotto la quiete di quel lembo di città: tutti ascoltarono la notizia in Tv. Ora, quella tranquillità è infastidita da giornalisti e cameramen. Il resto scorse tra negozi chiusi per ferie, gatti assopiti sulle auto e anziani in cerca di riparo sotto gli alberi dei giardini. Lì, a poche decine di metri da via Siracusa, il siracusano Emanuele Scieri ha concluso il suo viaggio. Neppure il migliore giallista avrebbe osato immaginare tanto.

Ma l'inchiesta prosegue tra inter-

L'INTERVENTO

Ciampi ai militari: «I vostri sforzi sono essenziali per la pace»

ROMA «Il mio saluto va a tutte le componenti delle Forze Armate d'Italia, presidio della Repubblica e parte integrante della comune difesa dell'Unione Europea». Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha parlato questa mattina dell'importanza delle Forze armate in una dichiarazione rilasciata a Siusi a «Radio West», emittente italiana in Kosovo dopo aver assistito sul Falzago alle esercitazioni della Brigata Tridestina. «Ho potuto constatare, ancora una volta - ha detto Ciampi - la professionalità, la passione, che tutti voi mettete nel vostro servizio. E qualcosa di più del dovere che impone il vestire la divisa. Lo avevo già percepito in Albania, nei campi profughi costruiti e organizzati dagli italiani, militari e civili. È un modo di essere - sostiene il presidente della Repubblica - che accomuna gli italiani quando hanno un

obiettivo, una meta alta, nobile, da raggiungere. Sempre di più stiamo dimostrando di avere non solo inventiva e coraggio ma anche organizzazione, determinazione». «Il contributo delle Forze Armate - continua Ciampi - è essenziale agli sforzi della comunità internazionale per consolidare la pace nel Kosovo, nell'intera area dei Balcani. Con la vostra opera costituite l'avanguardia di un grande disegno di pace europea: per l'inclusione dei Balcani in quello spazio di libertà, di diritti, di sicurezza, di cooperazione economica e sociale che fa dell'Unione europea una comunità civile, esemplare per il mondo intero. Con efficienza e con grande umanità, contribuite a diffondere quei valori di civiltà e rispetto dei diritti dell'uomo che sono fondamento della nostra cultura democratica».

Martedì

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 31 AGOSTO

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

